

Lettera

C i t t à

supplemento a "Le Belle Bandiere" periodico del gruppo regionale del PRC Abruzzo, iscriz. all'albo n.542 del 26/7/2005 al Reg. giornali del Trib. de l'Aquila.

DARIO LEONE
CANTA

IVAN
DELLA MEA

Omaggio al cantante dei
deboli e degli oppressi

7 Dicembre, 21.30 - 23.00
Osteria «Da Stefano»
Vasto, Muro delle Lame

l'altropensiero

Riceviamo e pubblichiamo una lettera aperta di un nostro lettore

Carissima Brenda, è con amarezza e vergogna che scrivo queste righe.. Amarezza per la tua tragica morte e per come nulla è stato fatto per difenderti. E vergogna per quest'Italia che ancora una volta si è mostrata ipocrita, violenta, intollerante, incapace di superare indifferenze, pregiudizi e squallidi giochi di potere. Sei stata uccisa nella giornata della memoria contro la transfobia, una delle peggiori intolleranze che infestano l'inciviltà italiana. E la tua tragica morte, il gioco al massacro di queste settimane contro te e le tue amiche mostrano ancora una volta questo terribile volto. Piero Marrazzo, occupante il più alto ruolo istituzionale della regione più importante d'Italia, per quattro mesi è stato ricattato da alcuni carabinieri. Scoperto, in un primo tempo ha smentito tutto dichiarando cose non vere. Per poi ritrattare e dimettersi. Per la vergogna. Non per il grave fatto politico (il ricatto poteva avere conseguenze clientelari devastanti per il Lazio) o per aver dichiarato il falso, ma per aver avuto rapporti sessuali con te. Se fosse stato scoperto con una ragazza quindicenne, magari vittima della tratta dello sfruttamento della prostituzione, quindi sarebbe ancora al suo posto e non si sarebbe minimamente degnato di dimettersi. Quindi non è stato rilevante l'aspetto penale o politico, ma l'apparenza. L'apparenza di un moralismo bigotto e repressivo, che ti porta a morire in carcere per minime quantità o per la tua nazionalità e poi svela un retroscena che è l'esatto opposto. Nei giorni successivi alle dimissioni di Marrazzo, i mass media e

(continua a pag. 4)

PRIMA

Ecco quali rischi corre la nostra costa per le operazioni di dragaggio a ridosso della spiaggia di Punta Penna



Sulle cave marine progettate a ridosso della costa di Punta Penna, c'è chi fa interrogazioni al presidente regionale Chiodi (stessa parte politica degli interroganti, centro-destra) per "non creare allarmismi" (si deve leggere "placare gli animi dei fifoni ambientalisti"?), quando sarebbe meglio provare a vederci chiaro, qualunque sia lo scenario che venisse fuori. Anche fosse politicamente svantaggioso, ma nell'interesse della collettività. Vorremmo vederci chiaro ma, sul progetto che prevede il prelievo di un milione di metri cubi di sabbia in mare

(questo riporta l'unico documento ufficiale disponibile), a poche decine di metri dalla spiaggia di Punta Penna (visibile dalla planimetria dello stesso unico documento ufficiale disponibile), ad oggi è possibile leggere solo poche pagine di una relazione tecnica di sintesi. Ma nemmeno da quelle pagine è possibile capire fino in fondo a cosa vada incontro il nostro territorio, ma il progetto dichiara un 10% di scenari non previsti dopo l'intervento. Cosa c'è dentro quel 10% non è dato sapere. Si possono fare ipotesi dalla riduzione della quantità di telline, alla scompar-

sa della spiaggia di Punta Penna. Ipotesi esagerata? Non proprio.

L'unico finora ad avere fornito spiegazioni sulle conseguenze possibili della realizzazione della cava marina a Vasto, è stato il prof. Stoppa, Direttore del Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università Gabriele D'Annunzio, durante una conferenza tenutasi il 28 novembre scorso. Alla domanda, rivoltagli da una giornalista, se fosse ipotizzabile che a restituire la sabbia prelevata in mare possa essere la spiaggia di Punta Penna, il prof. Stoppa ha lasciato intendere

(continua a pag. 3)

Mosè le divide, Gesu' ci cammina, Silvio le privatizza

La privatizzazione dell'acqua sarà una cosa reale: anche la Camera ha approvato con voto di fiducia il decreto 135/09 (decreto Ronchi), quindi anche dell'art. 15 dello stesso, che vieta agli enti locali la gestione dei servizi pubblici che, oltre ai trasporti e rifiuti, vede l'obbligo di indire gare di appalto anche appunto per l'amministrazione dell'acqua. Ma andiamo con ordine e cerchiamo di fare chiarezza su quanto avvenuto. Il 10 settembre il Consiglio dei Mi-

nistri approva il decreto 135/09; il 4 novembre il decreto arriva al Senato che lo modifica e lo approva, e il 18 novembre il decreto passa al vaglia della Camera che lo avalla con voto di fiducia. Un iter semplice e chiaro, tanto quanto lo è la mossa voluta dalla destra: mercificazione dell'acqua. Questo lo si capisce dalla lettura dell'art. 15 del decreto che, infatti, rende obbligatorio il ricorso alle gare d'appalto per la concessione della gestione dei servizi pubblici, acqua com-

presa; l'unica alternativa, visto che il comma 8 dello stesso art. 15 vieta inderogabilmente la gestione affidata a società "in house" (SpA a totale controllo pubblico e ad oggi 58 in Italia), è un controllo di società "miste" la cui partecipazione pubblica, secondo quanto stabilito dalla legge, non potrà eccedere il 30%. Tutto questo sarà obbligatorio dal 2011. Da anni, e soprattutto dalla primavera del 2006 quando in Italia nasce il Forum Italiano

(continua a pag. 2)

(dalla prima)

dei Movimenti per l'Acqua, le proteste contro una paventata possibilità di privatizzazione, e quindi mercificazione dell'acqua, sono aumentate fino ad arrivare a corollario con una proposta di legge popolare che ha visto una raccolta di 406.626 firme, la nascita di oltre 80 reti nazionali, più di 1.000 realtà territoriali e un centinaio di enti locali che si sono battuti contro questo decreto. Tutto questo però non è stato considerato dall'esecutivo nazionale che è andato avanti senza tenere conto delle migliaia di contrarietà espresse tanto dalla gente comune quanto da personalità di spicco come Dario Fo, Padre Alex Zanotelli, Margherita Hack e tanti altri. Un caso di privatizzazione è quello di Acqualatina SpA: ad Aprilia la privatizzazione dell'acqua è avvenuta nel 2002, quando la gestione è stata affidata ad Veolia Water (che ad Aprilia prende il nome di Acqualatina Spa) la prima multinazionale del mondo in servizi idrici. Quando la gestione era comunale, una famiglia pagava, per 190 mq di acqua l'anno, 122, 17 € (2004); ad oggi, dopo cinque anni dal passaggio dal pubblico al privato, sempre per 190 mq di acqua l'anno, la stessa famiglia è obbligata a pagare 257,52 €, il 110,8% in più. Dal 2011 questo avverrà anche a Vasto, i numeri parlano da soli.

Nicholas Tomeo

Il Gruppo consiliare del PRC presenterà un odg. riguardante il sottovalutato ma importantissimo problema della privatizzazione dell'acqua, battaglia che vede impegnato il nostro partito e il nostro circolo da svariati anni. Si chiederà infatti di considerare l'acqua come un bene comune, di primaria importanza e privo di valenza economica quindi non privatizzabile attraverso una modifica dello statuto comunale.

Processi brevi, tribunale di Vasto a rischio

La tanto attesa Riforma della Giustizia, sembra giungere portando con se funeste previsioni. Volendo sorvolare tutti gli argomenti, già noti, che fanno di questa legge una legge ad pensonam, nata e concepita per salvare il premier dai processi che lo vedono come indagato, non si possono ignorare le conseguenze che questa Riforma scatenerà su larga scala. Potremmo fare una lunga lista di processi che salterebbero, perché caduti in prescrizione come il processo alla Parmalat, quello alla IN-SE, quello alla clinica degli orrori di Milano, e tantissimi altri. Ma i danni non si limiteranno alla quantità di delinquenti che non sarà più processata, infatti nel caso la Ri-

forma venga approvata, il Tribunale di Vasto subirà dei tagli all'organico dei magistrati. Secondo il consigliere del CSM Alfredo Viola negli uffici del palazzo di giustizia della nostra città rimarrà in servizio un solo magistrato oltre al capo della Procura. L'unico modo per poter continuare a far funzionare questi uffici è quello di «prendere in prestito» i magistrati da altre Procure. Questa è un'ennesima prova di quanto questo governo tenga alla giustizia e alla certezza della pena, e di come queste parole siano ridotte nelle mani di Mister B. solo ad un'arido slogan populista.

Maria Perrone Capano



Restaurante
y Cantina
Mexicana

p.22a Caprioli - Vasto

Petrolio: cornuti e mazziati?

Troppi facili entusiasmi DDL che si annuncia ambiguo e pericoloso.

Sulla questione petrolio in Abruzzo, è intervenuto un elemento importante ed insidioso: il disegno di legge (DDL) regionale, che modifica la Legge 14 del 2008 che aveva di fatto sospeso le attività petrolifere in Abruzzo. Non sono giustificati i cori di giubilo nei confronti di un DDL approvato in giunta, che deve passare l'esame del Consiglio regionale e che risulta ambiguo e pericoloso. E distrazioni, su questo argomento che può segnare le sorti dell'Abruzzo, non possiamo concedercele. Anche perché siamo riusciti ad avere il DDL (è possibile leggerlo sul sito del nostro circolo www.rifondazionevasto.com), e ad una lettura fatta semplicemente smorzando un'istintiva euforia, non fanno sperare per una vera, efficace e definitiva soluzione.

Innanzitutto, quel provvedimento non interesserà le attività petrolifere off-shore, cioè quelle in mare, sulle quali la Regione non ha competenze. Ciò non toglie, però, che la Regione possa fare pressioni sul Governo, dichiarando la volontà di assegnare al territorio

abruzzese un indirizzo di tipo turistico e agricolo. Ma finora Chiodi e la sua giunta sono rimasti silenti. Insomma, si dice di voler mettere fine al pericolo petrolio in Abruzzo, ma non è del tutto vero. Si sta intervenendo solo sul suolo regionale e nemmeno su tutto.

Infatti il DDL interviene per vietare lo sfruttamento di suolo e sottosuolo di aree di particolare pregio e classificate in sei categorie. Divieto, peraltro, già esistente e sancito (seppure a tempo limitato) dalla Legge regionale 14/2008. Ma, mentre la Legge in vigore vieta "l'insediamento di industrie che svolgano attività di prospezione, ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi" anche sulle aree limitrofe a quelle che si vogliono proteggere, per il DDL approvato dalla giunta Chiodi non si sa cosa avverrà a pochi metri dalle aree protette. In pratica ci si potrebbe trovare con un pozzo per la ricerca di petrolio, a cento metri da una riserva naturale.

Altra questione, molto importante, riguarda i termini usati nel DDL. Si parla di divieto ad "eser-

citare attività di prospezione, ricerca, estrazione e prima lavorazione di olio combustibile". Non si parla di idrocarburi. L'osservazione non è una pignoleria. Gli idrocarburi (termine usato nella vigente Legge 14/2008), sono composti di cui il petrolio è una miscela naturale; gli oli combustibili appartengono invece alla categoria dei distillati pesanti ottenibili dal petrolio. In sostanza, mentre gli idrocarburi sono componenti principali della materia prima petrolio, gli oli combustibili sono un derivato del petrolio stesso. Che significa, quindi, che con il DDL si vuole vietare la prima lavorazione degli "oli combustibili"?

Insomma, non sembra che il testo della proposta di legge sia adeguato a fermare il Centro Oli e le attività petrolifere. Il DDL approvato dalla giunta regionale potrebbe rivelarsi invece una pericolosa arma di "distrazione" di massa. Se così fosse, dovremmo stare molto attenti a che il nostro territorio non cada sotto i suoi colpi.

Carmine Tomeo

LAVORO

Crisi economica, finanziaria, dei valori e dell'onestà

Dall'incontro con il Segretario Provinciale della FIOM-CGIL, Davide Labbrozzi, sono emersi spunti interessanti sulle ripercussioni attuali e future della crisi sul mondo operaio.

Si sente parlare di crisi alle spalle. Ma non pare si possano notare tangibili segni di ripresa. Da osservatore diretto, cosa ci puoi dire?

«Il problema di fondo risiede nella confusione che si fa tra crisi finanziaria e crisi economica. La prima sembra essere in via di risoluzione grazie agli aiuti dati alle banche. La seconda, quella economica, assolutamente no, tanto è vero che stando ai dati le famiglie stanno attraversando un periodo peggiore allo stesso di un anno fa.»

Quali sono stati fino ad oggi gli effetti della crisi sull'occupazione del nostro territorio?

«In provincia di Chieti in quest'ultimo anno tremila precari hanno perso il posto di lavoro, ci sono mille lavoratori in mobilità, diecimila lavoratori sono in cassa integrazione, diverse aziende rischiano la chiusura. Se sarà necessario siamo disposti anche a sviluppare percorsi di lotta sindacale ancora più incisivi e, co-

me Fiom, pretendiamo che le istituzioni intervengano a sostegno della salvaguardia dei posti di lavoro.»

Quali sono i segnali di maggior disagio tra i lavoratori e le loro famiglie?

«Sicuramente l'impossibilità delle lavoratrici e dei lavoratori a mantenere gli impegni economici assunti e il grande timore di perdere il posto di lavoro.»

Due battute sul rinnovo del CCNL?

«L'accordo separato dei metalmeccanici rappresenta la più grande porcheria di questi ultimi decenni nel mondo del lavoro italiano. La Cisl e la Uil, ignorando il mondo del lavoro e il parere della Cgil (il sindacato più grande d'Italia) hanno riformato gli assetti contrattuali, ossia le regole del gioco, disdicendo il CCNL (*Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ndr*) di categoria che sarebbe scaduto il 31/12/2011, tutto senza che i lavoratori potessero decidere tramite referendum e infischian-

dosene della Fiom, sindacato dei metalmeccanici di gran lunga più numeroso, nel paese, per numero di iscritti. Inoltre, questo rinnovo contrattuale, presenta dei punti di gravità assoluta:

1) la sparizione del valore punto, ovvero quell'indice che stabilisce il valore inflattivo, e gli aumenti salariali da riconoscere;

2) i nuovi rinnovi contrattuali, terranno solo parzialmente conto dell'inflazione generale, perché con il nuovo indice IPCA non saranno contemplati più gli aumenti legati ai consumi energetici (gas, energia elettrica, carburanti, ecc.);

3) il CCNL riceverà parte della riforma degli assetti contrattuali firmata ad aprile, tra le tante cose negative, figura la possibilità di derogare il contratto nazionale in ogni singola azienda; 4) la contrattazione aziendale viene inquadrata in una logica di totale variabilità. Ciò significa che, da oggi in avanti si contratterà solo salario derivante da indici variabili; potrei continuare, si intuisce tranquillamente

che si programma una riduzione dei salari e dei diritti.»

Come sono rapporti con gli altri sindacati in provincia di Chieti?

«I rapporti restano discreti, in funzione del fatto che vediamo nell'unità dei lavoratori un punto centrale, anche se va evidenziato che nelle settimane che verranno, quando nel merito delle questioni verranno evidenziate le scelte che quelle Organizzazioni hanno compiuto nei due accordi separati (CCNL ed Assetti Contrattuali), sarà difficile pensare al mantenimento di tale condizione. Purtroppo, ciò che è accaduto a livello nazionale mina fortemente l'Unità e modifica sostanzialmente i rapporti e gli equilibri preesistenti.»

La seconda parte dell'intervista, inerente gli sviluppi della crisi e la sua incidenza sul mondo operaio, verrà riportata nella prossima uscita.

Fabio Smargiassi

(dalla prima)

re che questa è una delle possibilità, in un sistema ecologico che in qualche modo compensa automaticamente ciò che le viene tolto. Le altre eventualità? Molte e diverse, per una natura che cerca il suo equilibrio senza badare (ovviamente) ai piaceri, alle voglie o ai capricci dell'uomo. Le ha ben spiegate lo stesso prof. Stoppa con il suo intervento: voragini nella sabbia dove la spazzatura presente in mare verrà risucchiata, creando praticamente discariche sottomarine, a pochi passi dalla spiaggia; ecosistema compromesso; correnti di ritorno pericolose per la balneazione, per citarne alcune.

Mentre le cause reali dell'erosione delle spiagge, continuano a rimanere dove sono e ad essere ignorate. Costruzioni sottocosta, abusi edilizi, porti e porticcio-

li turistici, rappresentano, oltre che il guadagno per poche tasche, soprattutto la distruzione di un territorio abitato da molti. In un circolo vizioso che si autoalimenta e dove i profitti si traggono sia dalla cementificazione del territorio che distrugge le coste, che dalle pseudo-soluzioni a quelle distruzioni, che provocano nuovi mutamenti ecologici ai quali rispondere con altri scellerati ma ricchi progetti. A proposito di profitti, sempre il prof. Stoppa ha mostrato il valore del progetto che comprende il dragaggio a Punta Penna: circa 160 milioni di euro; oltre 400 euro a carico di ognuno dei 400 mila abitanti della costa abruzzese. Ecco una spiegazione a quel progetto, al quale dovremo opporci con determinazione.

Carmine Tomeo

vuoi commentare una notizia? replicare ad un articolo?
vuoi dire la tua?
Puoi farlo sul nostro blog!
laltracitta.rifondazionevasto.com

VASTO BASKET dal 1971
e adesso... BASKET
VIVI TUTTO IL TUO BASKET AL PALABGG-VASTO

SPONSOR: FOX, Vastarredo, BCC, PALABGG

VIA DEI CONTI RICCI, 1 - WWW.VASTOBASKET.IT

VOCI DAL CIRCOLO

Gli strumenti per la partecipazione e la trasparenza pubblica

L'interesse di un individuo nei confronti delle attività amministrative e della governance locale passa in modo necessario attraverso degli strumenti che normano i rapporti tra attore sociale e burocrazia. Nel Novecento si introducono nelle democrazie Nord-occidentali leggi specifiche che consentono di esercitare un controllo del cittadino sulle attività di interesse pubblico. Il primo passo per fare questo è l'applicazione del principio di pubblicità delle azioni politiche, dove in Italia esso arriva ad essere legiferato più tardi rispetto ad altre nazioni con la legge 241/1990. Gli USA infatti ebbero la loro legge sulla trasparenza già nel 1966, la Francia nel 1978, il Canada nel 1983. Questo pone gli utenti nella condizione di esigere la presa in visione gratuita di tutti i documenti prodotti sia che si tratti di un'amministrazione comunale che dello Stato centrale. Con il decreto legislativo 29/93 è compito delle strutture pubbliche prevedere l'istituzione al loro interno degli Uffici Relazioni con il Pubblico per fare da punto di contatto con gli utenti-cittadini. Il successivo passo riguarda le riforme sul procedimento messe in atto dalle "Leggi Bassanini", nella cui prima, la 59/97, si vuole promuovere un rapporto più diretto fra cittadino e amministratore. Poi nel 2000 arriva la legge 150 che rende di fatto obbligatoria l'istituzione de-

gli URP in tutti gli enti pubblici e che devono servire da interfaccia diretta ente/individuo nell'attività di ascolto, agevolazione e orientamento all'impiego delle risorse e dei servizi per il destinatario. Un importante strumento qualitativo che il cittadino deve poter utilizzare è la CARTA DEI SERVIZI. Questa è una dichiarazione scritta che pattuisce un vincolo rispetto agli standard di qualità che un servizio pubblico intende rispettare. Il fornitore di una erogazione è tenuto a osservare quanto fissato affinché la sua prestazione possa essere efficiente dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi ed efficace rispetto al gradimento del fruitore. Carte dei servizi complete sono correlate di strumenti di valutazione da parte degli utenti come la customer satisfaction, oltre che di modalità di reclamo e rimborsi. La crescita esponenziale dei siti web istituzionali, special modo dei Comuni, ha permesso una facilitazione del controllo di conti, bilanci, delibere e ordinanze direttamente da casa laddove tale pratica sia utilizzata. In tal senso corre la legge in materia, la numero 69 del 2009 e nello specifico con l'articolo 21. Diventa chiaro allora che un primo passo verso la partecipazione è la conoscenza di base degli strumenti che danno diritto alla trasparenza.

Osvaldo Francese

I prezzi dei generi di prima necessità quali pane, pasta, olio sono cresciuti moltissimo e questa dinamica è coincisa con la progressiva diminuzione del potere di acquisto di salari e pensioni. Sull'impoverimento generalizzato per opera della speculazione e dell'assenza di forme d'Indicizzazione di salari e pensioni, la politica è stata incapace di intervenire se non con operazioni di facciata.

In tante città italiane è stato dato vita finalmente a una iniziativa di resistenza reale al carovita. I GAP (Gruppi di Acquisto Popolare) infatti permettono di acquistare un bene necessario come il pane ad un prezzo ragionevole, mettendo in contatto diretto produttori e consumatori. Questa è la risposta al carovita che il PRC porta avanti insieme a tantissime realtà dell'associazionismo e del volontariato.

(dalla prima)
la classe politica italiana hanno dato ennesima dimostrazione del loro squallore e del loro moralismo bigotto.. Insieme ad altre persone, sei stata sbattuta in prima pagina, dileggiata e additata. Sembra di rivivere i giorni dell'assassinio di Emanuela, una giovane ragazza di Pescara, nell'aprile 2007. Anche in quell'occasione non ci fu nessun rispetto per la privacy e la dignità di Emanuela, insultata con menzogne e gravi infamie sui giornali locali e nazionali. E, col passare dei giorni alti sermoni moralisti si alzano. Per porre una fatwa vergognosa: non si deve mostrare il 'mostro' (perché tali, e non persone con dignità e diritti, sono considerati) in televisione perché potrebbe confondere i bambini spettatori ed è sconveniente.. Carissima Brenda, sei stata assassinata nella giornata della memoria contro la transfobia e questi pensieri nulla sono se non l'emblema di questa intolleranza disumana. Una intolleranza così radicata nella mentalità di quest'Italia medioevale che, tranne poche eccezioni, nessuno ha sentito il bisogno di chiederme la condanna nella recente fallita proposta di legge di Paola Concia. Così come nessuno, in queste settimane, ha chiesto la tua protezione, di non lasciarti indifesa e sola a rischiare la vita. Nonostante, come ha denunciato il Manifesto, timori per la tua vita c'erano. Molti, troppi Marazzo animano ancora il teatrino della politica, cravattari che sono pronti a tutto per non perdere il loro arrogante privilegio di voler controllare, reprimere, giudicare il comportamento altrui sentendosi liberi di trasgredire e violare le norme bigotte e ipocrite da loro stabilite. Ma, in conclusione, lo squallore, l'intolleranza, la transfobia generale viene definitivamente squarciata dalle dichiarazioni di Antonio Di Pietro, sempre più autoproclamatosi leader dell'opposizione alle destre ma in realtà spesso rivelatosi ideologicamente non lontano. Dichiarazioni che si potrebbero sovrapporre a quelle di Giovanardi infamanti Stefano Cucchi. Ma, contro Di Pietro, non un alito di zefiro si è sollevato...

Alessio Di Florio



Periodico del Circolo Sante Petrocelli PRC Vasto

Redazione
C.so Plebiscito 50, Vasto (CH)

Contatti email:
laltracitta@rifondazionevasto.com

Stampato e distribuito in proprio
Tiratura: 1500 copie

PRO-VASTO

Aspettando il Bassano



Due vittorie consecutive,tre nelle ultime quattro giornate. Questo è il trend della pro vasto dell'ultimo scorcio di campionato. Fiore all'occhiello la vittoria al S. Francesco di Nocera Inferiore,un 1-2 ottenuto nonostante le numerose assenze,su tutte quelle di Bevo, nuova diga del centrocampo biancorosso, e Suriano, ritrovato bomber dopo la doppietta col Gubbio. Una vittoria di cuore e carattere, che ha permesso alla Pro Vasto di staccare le ultime posizioni e raggiungere quota 17 punti in classifica. A due giornate dal giro di boa, seppur ancora in zona play-out, i biancorossi possono guardare al futuro con un ritrovato ottimismo. Già a partire da domenica prossima,quando all'Aragona sarà di scena il Bassano Virtus. Le due compagini si affrontano per la prima volta in un campionato professionistico, in un match che si prevede ad alta tensione con i veneti che vorranno riscattare il deludente 2-2 interno di domenica scorsa col Celano. Un risultato positivo permetterebbe ai biancorossi di affrontare l'ultima di andata in toscana contro la Colligiana con ancora maggiore serenità.

L.Minerva